

MAGENTA

DOVE
L'AZIENDA MAGENTINA
È TRA LE PIÙ IMPORTANTI
E IN SALUTE DEL TERRITORIO

NOVITÀ
IL NUOVO CONTRATTO
TRASFORMA I METALMECCANICI
IN MECCATRONICI

La sfida alla crisi parte dalla Disa Il metalmeccanico guarda al futuro

Summit di Assolombarda a Magenta per il nuovo contratto

di FABRIZIO VALENTI

-MAGENTA-

«IL NUOVO contratto del settore metalmeccanico è una grande opportunità di crescita per tutti. Una sfida prima di tutto culturale nel segno del rinnovamento». Lo ha detto Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica intervenuto ieri pomeriggio presso la Disa di Magenta, azienda leader nella produzione di iniettori meccanici, alla convention organizzata da Assolombarda Confindustria per le imprese del Magentino Abbatense. È stato proprio Nicolò Codini, carismatico capitano d'impresa della Disa, ad aprire questo interessante confronto, che è ruotato attorno a questa nuova fattispecie, quella dei meccatronici, termine col quale viene identificata la categoria a seguito della sottoscrizione del nuovo contratto di lavoro. «Un cambiamento – ha osservato Codini – di cui forse non abbiamo ancora piena contezza è anche per questo che siamo qui».

DI CERTO, un passaggio non di poco conto nella direzione di un miglior welfare per il dipendente ma anche di una maggior produttività. La Disa in tal senso è una esempio paradigmatico di «quella laboriosità di provincia». Turni di nove ore con straordinari e una vitalità costante che l'hanno fatta diventare l'ultima storica azienda



SUL PALCO Sopra Carlo Bonomi di Assolombarda Milano a destra Nicolò Chiodini della Disa e Umberto Cereghini



magentina in salute. «Ci lasciamo alle spalle una crisi pesante – ha detto Umberto Cereghini, presidente di Assolombarda per la zona del Magentino Abbatense – abbiamo necessità di nuove competenze che possono derivarci proprio dal nuovo contratto. Ma questo è un territorio che in passato ci ha dato grosse soddisfazioni. Ripartire dalle zone significa ripartire dall'ossatura portante del manifatturiero nel nostro Paese». Il nuovo contratto sviluppa la contrattazione di secondo livello e come tale, appare il giusto presupposto per un «cambio di pas-

so» fondamentale, come evidenziato da Massimo Bottelli, direttore del settore lavoro welfare e capitale umano per Assolombarda. «Il collegamento salario-produttività – ha proseguito Franchi – potrà rivelarsi un'arma vincente. Perché i premi di risultato vengono detassati. Si vince tutti, il lavoratore che ha maggiori benefit che potranno essere declinati secondo i propri bisogni e l'azienda che potrà avere benefici in termini di sviluppo e crescita motivazionale dei propri collaboratori». «L'altro filone – ha concluso Franchi – è quello della formazione, che non

va fatta perché ce lo impone una legge, ma perché può diventare realmente un volano per la produttività». «Ora è necessario pensare alla tenuta di questo contratto sviluppando la contrattazione aziendale e la diffusione dei premi risultato, che devono superare la soglia dell'attuale 35% di aziende interessate – ha terminato i lavori Carlo Bonomi presidente di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza –. Si tratta di innescare un circolo virtuoso che porti alla crescita dei risultati, dei salari, dei consumi e complessivamente alla ripresa».

